

Gentilissimo Maurizio,

è un po' che non ti scrivo ma continuo a leggerti regolarmente con grande interesse. Dopo tanto tempo, oggi approfitto per porti due quesiti. 1) Nel torneo locale di stasera ho posto un piccolo problema e si è creata una garbata discussione da cui sono uscito un po' mazziato: tutti mi hanno dato torto. Il problema riguarda il gioco della carta. Si giocano 4 cuori e il giocatore a un certo punto della mano ha nel colore di fiori: xx (al morto) ARFx (in mano) Muove fiori dal morto e, dopo lunga pensata, passa l'Asso. Ho fatto notare che tempo fa in una situazione simile (in cui io ero il giocatore) un giocatore validissimo (master) mi aveva fatto notare garbatamente che non è corretto, dopo una lunga pensata, giocare la carta più alta di una sequenza. Era stato un gesto meccanico e non avevo intenzione di confondere gli avversari (e così anche il mio avversario di stasera). Da allora mi sono sempre regolato di conseguenza ma oggi mi chiedo: è proprio vero? E se sì, è una norma regolamentare o etica? Per la cronaca, dopo la giocata dell'Asso, il pollo (cioè io) si è seccato la Donna!!!!.

2) Il secondo quesito è più un atto di solidarietà al sig. Raffale Rippo (21/1/2008) dato che sono rimasto molto stupito dalla tua risposta. Hai fatto una giusta battaglia perché non si debba prendere per il naso gli avversari nei tornei locali (soprattutto se principianti) e oggi leggo che dai torto al signor Rippo e sono un po' confuso. Dopo che il signor "Volpe" apre i fiori con: RD10-542-953-RD72 (che schifo di apertura!!!!) E dopo che il compagno (mai passato) risponde i cuori sull'intervento di i quadri dell'avversario, tu ritieni accettabile la licita di i picche!?!?!?! Il sig. "Volpe" ha l'appoggio terzo a cuori e può tranquillamente licitare 2 cuori (se ha aperto con quella porcheria sono problemi suoi, ma i picche significa menare per il naso gli avversari). Anche se mi darai torto, ribadisco la mia massima solidarietà al signor Rippo. Penso che il vietare le psichiche nei tornei locali significhi evitare che la prepotenza di qualcuno porti all'abbandono del bridge di chi si sta avvicinando. Se vogliamo far crescere il bridge abbiamo bisogno della maggior correttezza possibile per fare in modo che anche i nuovi si innamorino di questo bellissimo gioco. Penso che sarebbe bello sanzionare sempre una certa categoria di cosiddetti esperti quando è palese il tentativo di approfittare della poca esperienza dei principianti.

Ringraziandoti per l'attenzione, ti saluto cordialmente.

Arcangelo De Leo

Ciao Arcangelo,

andiamo con ordine:

- 1) la norma cui fai riferimento è ben presente nel nostro ordinamento, sebbene non in termini espliciti, ed è inerente tanto aspetti di legge, che, congiuntamente, aspetti etici e comportamentali.

Dico congiuntamente perché l'articolo di riferimento, ovvero il 73 (lettere D, F1 e F2), è inserito in quella parte del Codice che si occupa appunto di etica, comportamento ed etichetta (in particolare gli artt. dal 72 al 74), e da qui discende la doppia valenza.

Dice in particolare l'art. 73D che un giocatore deve fare tutto ciò che sia possibile per evitare di sviare un avversario per il tramite di mezzi illeciti, i leciti essendo rappresentati solo ed esclusivamente da chiamate e/o giocate ingannevoli, come le psichiche nel primo caso, o scarti falsi nel secondo. Le esitazioni non rientrano evidentemente nell'ambito degli inganni leciti e, dunque, un giocatore che esiti prima di giocare – come nel caso da te esposto – viene ad ave-

re gli obblighi di cui sopra.

Operativamente, questo si traduce, per esempio, nel dover giocare sempre la carta che ha meno probabilità di trarre in inganno gli avversari, la quale per esempio è (in generale ma non necessariamente) la più bassa di una sequenza.

L'art. 73F si occupa invece di prevedere un risarcimento per chi venga danneggiato dal mancato rispetto dei disposti del 73D; perché ciò avvenga è tuttavia necessario che si verifichino contemporaneamente tre condizioni: il colpevole non aveva nessun dimostrabile motivo tecnico alla base del suo comportamento; il colpevole avrebbe potuto sapere, al momento della sua azione, che avrebbe potuto trarre un vantaggio dalla stessa (da notare il condizionale: non è affatto necessario dimostrare la volontà di offendere ma, a salvaguardia degli innocenti, è sufficiente che questa potesse esistere), e, infine, il danno dev'essere una diretta conseguenza dell'infrazione.

Nel tuo caso l'arbitro deve stare molto attento; se, infatti, il motivo tecnico per pensare c'era – bisognava infatti scegliere se fare o meno l'impasse alla Dama – questo non era però relativo alla scelta tra il R e l'A e, dunque, il giocatore era vincolato dagli obblighi visti sopra, ovvero avrebbe dovuto giocare il R.

Era inoltre certamente un caso nel quale veniva soddisfatta anche la seconda condizione, visto che era senza dubbio possibile che il dichiarante sapesse che gliene sarebbe potuto derivare un vantaggio, tuttavia, non sono sicuro che la terza ed ultima condizione fosse a sua volta appagata, e per esprimermi in via definitiva avrei bisogno di tutte le carte e della licita. Se, infatti, il mettere l'A sembrerebbe aver escluso il possesso del R, altrettanto sarebbe potuto succedere mettendo il R (sarebbe ora stato escluso, per lo stesso motivo, l'A), e dunque è ben possibile che il danno sia stato causato da un errore di scarto che, probabilmente, prescindeva dallo sviamento illegale.

- 2) Mi dispiace polemizzare, ma sei in torto, e ti prego di essere sì solidale con il sig. Rippo, ma per gli stessi motivi che ho esposto a suo tempo nel rispondergli.

Bisogna infatti stare molto attenti, per i motivi peraltro nobilissimi che costituiscono la chiosa della tua lettera e che sono una mia bandiera, a non fare del giustizialismo, non perdendo di vista gli aspetti tecnici del gioco.

In particolare, nel nostro caso non si può, presi da forte sentimento di antipatia – giustificato – nei confronti di chi apra di I fiori, limitarsi a contare il numero delle picche nella sua mano e gridare alla psichica senza considerare il contesto tecnico.

Se, infatti, l'apertura, come ho scritto io stesso, deve essere oggetto di indagine, di una reprimenda, e di un successivo monitoraggio del comportamento del giocatore in questione, non si può per questo disconoscere la valenza tecnica della licita di I picche, per la valutazione nei confronti della quale impegno non le mie capacità arbitrali, ma quelle di esperto giocatore.

Ho già avuto modo di spiegare che cosa la renda perfettamente lecita e anzi, in certa misura, condivisibile, ma può servire il ribadirlo: la concentrazione di onori, la mancanza di fermo nel colore di intervento, l'anemico appoggio nel colore del compagno.

Il signor "Volpe", in sostanza, deve pagare per i suoi errori, ma solo per quelli, come vuole il principio del diritto, e non è poco.

Cari saluti,
Maurizio Di Sacco